

Il giudice Vigna ne ha chiesto ieri il rinvio a giudizio

«Fu Gelli a finanziare gli attentati ai treni»

Coi soldi del capo P2, Ordine nero di Tuti e Cauchi acquistò gli esplosivi impiegati fra 1974 e 1983 per colpire a più riprese la linea ferroviaria Firenze-Bologna



Licio Gelli

Dalla nostra redazione FIRENZE — Licio Gelli finanziere dei terroristi neri. A questa conclusione è giunto il procuratore aggiunto Pierluigi Vigna che ha chiesto al giudice istruttore Rosario Minna il rinvio a giudizio del capo della loggia P2 come finanziatore della banda armata denominata Ordine Nero operante nel '73-'74 a Firenze e dintorni. Il giudice Minna e il pubblico ministero Vigna ricostruirono negli anni della strategia della tensione i quadri in una nuova chiave di lettura hanno approfondito la filologia di Ordine Nero, i rapporti fra Avanguardia Nazionale e Ordine Nuovo arrivando a constatare che il gruppo toscano non era isolato. Tra l'altro è stato ricostruito anche un misterioso trasporto di armi e munizioni che, partito dalla costa

adriatica, passò per l'Umbria arrivando prima a Perugia e poi alle Foli del Cilindro dove raggiunse Monte San Savino (Arezzo), preso in consegna da Augusto Cauchi, finito poi nelle mani del pluricomico Mario Tuti. Quel carico di armi ed esplosivo che verrà usato per compiere diversi attentati fra l'aprile '74 e l'agosto '83 sulla ferrovia Firenze-Bologna, oscuro prologo delle stragi che in più riprese hanno avuto per teatro quei tormentati cento chilometri di binario che collegano i capoluoghi toscano ed emiliano, venne acquistato grazie ad un finanziamento di Licio Gelli. Chi teneva i rapporti coi venerabili era il terrorista aretino Augusto Cauchi, collaboratore anche dei servizi segreti.

Secondo Pierluigi Vigna l'attentato del 21 aprile '74 fra le stazioni di Vernio e Valeno in località Castagneto (l'esplosione di un micidiale ordigno fece saltare un pezzo di binario nell'immenza del transito del direttissimo Parigi-Roma) fu commesso da Augusto Cauchi, Andrea Brogi, Fabrizio Zani detenuto per la strage di Brescia e Alessandro Dianzani. Proprio Brogi ha rivelato i rapporti tra Gelli e Cauchi: «Gelli finanziò Cauchi dandogli una ventiquattr'ora piena di denaro diviso in mazzette. Confermo di aver visto personalmente quella valigetta e il denaro, confermo che il denaro fu usato per pagare le armi di Rimini. Cauchi era tendenzialmente golpista e aveva molta ammirazione per le forze armate. Aveva contatti con la questura di Arezzo e con il Sid». È stata fatta luce anche su una serie di atten-

tati verificatisi nel gennaio del '75 a Luca contro la sede della Dc, dell'assessoria comunale della forestale e a Ciancio Buciano, Umberto Meneghini, Mauro Tomel, dovranno rispondere di aver custodito l'esplosivo usato ad Arezzo. Per Marco Affatigato c'è anche l'accusa di aver rapinato il 21 novembre '74 un'agenzia di una banca a Massarosa. Infine è stata stralciata la posizione di Clemente Cruciani, Paolo Signorini, Giuseppe Pugliese e Elio Massarandrea. Si rende necessario un ulteriore approfondimento dell'inchiesta in relazione agli attentati compiuti in Toscana tra cui quello del 15 aprile '75 nei pressi di Incisa Valdarno che vede come principale imputato Mario Tuti.

Giorgio Sgterri

Referendum giustizia, incontro «critico» giudici Rognoni

ROMA — Il ministro della Giustizia Virginio Rognoni ha incontrato ieri pomeriggio, in una riunione durata circa tre ore, il coordinamento sindacale delle magistrature: Associazione nazionale magistrati, Corte dei conti, Tar, Consiglio di Stato, Avvocatura dello Stato, giustizia militare. I giudici hanno ribadito che, sul tema della responsabilità civile, la strada da seguire è quella della responsabilità disciplinare, giudicando invece la rivaia civile dello Stato sul giudice un pericoloso condizionamento dell'indipendenza della magistratura e della libertà di azione del giudice. Queste stesse valutazioni, il coordinamento le presenterà nei prossimi giorni a tutti i gruppi parlamentari. La valutazione dell'incontro con Rognoni, secondo i magistrati è di aver trovato «grande attenzione». Il ministro avrebbe invitato il coordinamento a formulare proposte concrete suscettibili di soluzioni condivisibili da tutte le parti. «Ma è però un obiettivo assai difficile. Proprio ieri il presidente del Pil, on. Aldo Bozzi, ha giudicato troppo «blanda» la proposta del governo sulla responsabilità civile (una valutazione dunque opposta a quella dei giudici), sostenendo «la necessità di portare modifiche» durante la discussione parlamentare. «La colpa è del sistema», ha detto Bozzi, «sarebbe avere una cattiva legge e non evitare il referendum».

Contratto scuola: trattative rinviate, scioperi confermati

ROMA — È stata rinviata (e forse riprenderà oggi) la trattativa per il contratto del lavoro della scuola prevista per ieri pomeriggio a Roma. A Palazzo Vidoni, sede delle trattative, si sono ritrovati solo gli insegnanti che fanno riferimento al comitato di base e contestano la parte economica delle proposte sindacali chiedendo un aumento di 400 mila lire. Doveva essere una manifestazione di contestazione di un accordo che, per ora, non è ancora in vista. Il rinvio di ieri, chiesto dal governo, parrebbe dovuto alla ricerca del ministro della Funzione pubblica di qualche altra risorsa finanziaria da impiegarne in questo contratto. Finora, infatti, le controproposte governative alle richieste sindacali apparivano molto basse. Dopo l'accordo degli statali, però, si aprono le possibilità di arrivare a una stretta. Anche se la specificità della scuola pone problemi complessi sul piano normativo e del riconoscimento della professionalità.

Al magistrato i documenti sulle microspie telefoniche

RAVENNA — Il deputato liberale Antonio Patuelli ha consegnato ieri al procuratore della Repubblica di Ravenna, Dott. Ricciuti, una documentazione ed una richiesta di indagine sulle intercettazioni telefoniche abusive che potrebbero essere compiute da privati. Il deputato liberale (che nel settembre scorso aveva presentato una denuncia alla Procura di Ravenna per un'intercezione da lui subita) ha fornito stampe alla Procura copie di depliant, inserzioni pubblicitarie, offerte pubbliche di acquisto di microspie, trasmettitori, registratori e apparecchi per intercettazioni telefoniche e che a suo giudizio violerebbero il diritto di riservatezza di abitazioni e uffici privati e pubblici. Come è noto, proprio in seguito alle insistenze dell'on. Patuelli, il presidente del Consiglio ha di recente istituito una commissione di indagine sulle intercettazioni telefoniche abusive.

Uccisi dal gas di una stufa due fratellini ferraresi

FERRARA — Due fratellini, Michele e Gabriele Bagossi, di 7 e 12 anni, di Lagosanto nel basso Ferrarese, sono stati trovati morti oggi pomeriggio nella camera da letto della loro abitazione, uccisi da esalazioni di gas di carbonio sprigionato da una stufa alimentata a gas. Il padre, Emilio, di 55 anni, agricoltore, è stato rinvenuto nel tinello dell'abitazione e versa in gravissime condizioni al centro di rianimazione dell'ospedale di Ferrara. I due bimbi probabilmente sono stati sorpresi nel sonno dalle micidiali esalazioni. La madre, Paola Magherini, era assente da alcuni giorni, perché ricoverata all'ospedale di Comacchio per cure. La tragedia è stata scoperta dai vicini di casa, che non vedendo in giro i Bagossi, si erano allarmati.

Catturato a Milano mafioso siciliano inquisito a Palermo

MILANO — Matteo Salute, palermitano, 35 anni, presunto mafioso, è stato arrestato ieri dai carabinieri di Milano. Era colpito da mandato di cattura del giudice palermitano Giovanni Falcone per reati attinenti alla produzione e al traffico di stupefacenti. Matteo Salute, legato al clan di Ciccio, aveva il compito di fare pervenire a Milano, alla «raffineria» di Alcamo, le sostanze chimiche necessarie alla trasformazione della morfina in eroina. Il ricercato è stato arrestato nella sua abitazione di via dei Laticci 26, a Milano e non ha opposto resistenza.

Nuoro, per sciopero avvocati «salta» processo in Assise

NUORO — Lo sciopero degli avvocati di Nuoro, in corso dal 7 gennaio, per protestare contro la grave situazione dell'amministrazione della giustizia, ha impedito questa mattina l'inizio della nuova sessione della Corte d'Assise. Per l'assente degli avvocati difensori è stato rinviato, infatti, a tempo indeterminato il processo contro Gianni Mele, fratello del latitante Annino (considerato uno dei più pericolosi banditi sardi) e altri quattro giovani, Sergio Meloni, Francesco e Giovanni Sella e Graziano Cungi, accusati della sparatoria contro la scuderia dei carabinieri di Mamolada avvenuta il 9 maggio di quasi 20 anni fa. I giudici hanno concesso la libertà provvisoria ai due imputati presenti, Gianni Mele e Sergio Meloni, dietro il pagamento di una cauzione di 10 milioni di lire ciascuno.

Uccide due anziane donne vicino a Bari

SANTERAMO IN COLLE (Bari) — Due anziane donne, Rosalba Paradiso di 88 anni ed Annunziata Nuzzi di 72, sono state uccise. La prima è stata accoltellata e l'altra strangolata, sembra a scopo di rapina. Rosalba Paradiso era nubile e viveva da sola. Negli ultimi tempi le sue condizioni di salute non erano buone e la donna era assistita da una domestica. Il fatto delitto degli autori deve essere ancora accertato. Annunziata Nuzzi era la «dama di compagnia» della Paradiso.

Delegazione Pci e Psi a Giugliano per ordine pubblico

NAPOLI — Accompagnata dall'on. Andrea Geremica una delegazione di rappresentanti locali del Pci e del Psi di Giugliano, il paese dove un giovane di 23 anni, Massimo Fico, è stato ucciso per errore da un agente di P.S. si è incontrata ieri con il prefetto Agatino Neri per affrontare le questioni della convivenza civile e dell'ordine pubblico. Il prefetto si è impegnato a convocare nei prossimi giorni un «vertice» con le forze dell'ordine, amministratori e cittadini. Il programma di Giugliano per un esame della situazione. Successivamente il dott. Neri ha ricevuto una rappresentanza del comitato amici di Massimo che sabato scorso aveva promosso una manifestazione di massa.

Il partito

Manifestazioni
OGGI — F. Vitali, Bologna.
DOMANI — F. Vitali, Piacenza.
GIOVEDÌ — A. Bassolino, Firenze; F. Musci, Moena (Tn).

Carta delle donne ad Albinea

Presso l'Istituto di studi comunisti «Mario Alicata» di Albinea (Reggio Emilia) dal 19 al 24 gennaio si terrà un corso nazionale per equidistribuzione di contenuti delle Carte delle donne. Il programma si guarderà i contenuti delle Carte delle donne. Il corso sarà concluso da una compagna della Sezione femminile nazionale.

Conferenza nazionale «Il diritto alla Giustizia»

In preparazione della Conferenza nazionale che si terrà a Roma il 30-31 gennaio e il 1 febbraio al Palazzo dei congressi dell'Eu, sono in programma assemblee, attività e manifestazioni in numerose città. Ecco un primo elenco delle iniziative:
OGGI — Crotone, Vibo, Nuoro, Vibo, 14; Genova, Bruttig, 15; Taranto, Bruttig, Siracusa, Galesso, 17; Braccia, Bruttig, 19; Prato, Bruttig, Potenza, Rieti, 20; Sondrio, Salvi, 21; Lodi, Salvi, 22; Roma, Tortorella, 23; Agrigento, Galesso, Catania, Salvi, Firenze, Vibo, 24; Lecce, Bruttig, Agrigento, Galesso; Pisa, Lubari, Genova, Rieti; Avellino, Salvi, 25; Rimini, Bruttig.

Corso per le sezioni ad Albinea

Presso l'Istituto di studi di Albinea (Reggio Emilia) dal 9 febbraio al 7 marzo un corso nazionale per dirigenti e segretari di sezione. Questo, per punti, il programma: 1) Sinistra europea, storia ed attualità; 2) Pci e sinistra italiana dal centro-sinistra ad oggi; 3) Riforma del partito e della politica, storia ed attualità. Le federazioni sono pregate di comunicare alla segreteria dell'Istituto i nominativi dei partecipanti.

Riforma autonomie e riforma Stato

Presso l'Istituto di studi di Albinea (Reggio Emilia) nei giorni 4, 5, 6 febbraio si terrà un seminario sulle autonomie. Ecco il programma: relazione introduttiva di Gianni Fellicani, conclusioni di Aldo Tortorella. Le relazioni saranno le seguenti: riforma dell'ordinamento delle autonomie locali (Enzo Medici); riforma delle regioni (Augusto Barbera); riforma della finanza locale e regionale (Rubas Trivari); enti locali e problemi del territorio (Luca Liberto); riforma delle unità amministrative locali (Grazia Labate); autonomie locali e problemi dello Stato sociale (Lucio Magri); riforma della macchina pubblica e diritti dei cittadini (Antonello Falomi); autonomie e questione meridionale (Nino Calio).

Tesseramento

La sezione di Curinga (Catanzaro) ha comunicato di avere raggiunto alla fine dello scorso dicembre il 100% nel tesseramento per il 1987.

«Questione femminile» a Frattocchie

Tra i giorni di corso alla scuola di Frattocchie (Km. 22, via Arpinia) sul tema: la questione femminile nel pensiero e nell'opera di Enrico Berlinguer.

Giovedì 22, ore 18: il ruolo ed il pensiero del movimento di liberazione della donna nella lotta anticapitalista. Venerdì 23, ore 9: l'abito borghese e la contraddizione sesso ed il congresso. Sabato 24, ore 9: la presenza innovatrice della donna e la nuova qualità della politica.

Torino, cresce la violenza e la diffusione di droga

Per rapinarla la legano al letto e la soffocano

I malviventi sono penetrati nell'appartamento dove una vedova viveva col figlio - Un ragazzo muore di overdose in una comunità

menata, colpita alla tempia. Infine le hanno premuto un cuscino sul viso e sulla bocca finché non ha più dato segni di vita. Sono fuggiti dopo aver frugato l'abitazione, senza però trovare — così sembra — soldi od oggetti di valore. Quando il figlio è riuscito a liberarsi, una mezz'ora dopo, la madre era già spirata.

Claudio Ardito, 27 anni, torinese è stato invece ucciso dall'eroina in un piccolo ex monastero nei pressi di Aglià, dove è ospitata la Comunità di Santa Maria della Rotonda che si occupa del recupero dei tossicodipendenti. Anche qui erano stati ritrovati alla giugularia. Probabilmente gli è stato fatale

l'incontro con uno spacciatore. L'altra mattina, quando gli amici sono andati a prenderlo (volevano recarsi a Brescia per assistere alla partita con la Juventus), lo hanno trovato ormai rantolante sul pavimento dello stanzone da bagno.

dominano di corso Unione Sovietica in prossimità del quartiere Mirafiori, ne sembrano convinti. Poiché la zona è molto frequentata da tossicodipendenti e poiché gli appartamenti in questo tipo di zone sono molto vecchi e di difficile controllo, si teme che il fenomeno si estenda in tutto il territorio. Proprio ieri il presidente del Pil, on. Aldo Bozzi, ha giudicato troppo «blanda» la proposta del governo sulla responsabilità civile (una valutazione dunque opposta a quella dei giudici), sostenendo «la necessità di portare modifiche» durante la discussione parlamentare. «La colpa è del sistema», ha detto Bozzi, «sarebbe avere una cattiva legge e non evitare il referendum».

Pier Giorgio Betti

Bologna: 4000 negozi dicono no alla plastica

È la prima volta in Italia che un'associazione di commercianti, in maniera autonoma e sorpendendo tutti, organizzando ecologisti e comunisti, la Confesercenti e i servizi comunali, ha annunciato che procederà alla sostituzione dei contenitori di plastica con quelli di carta riciclata. «Le nuove sportine biodegradabili» — è il decreto provinciale della Confesercenti di Bologna, Luciano Bolzonaro — dovrebbero essere usate, a partire dal 1988, da almeno 4.000 aziende. Si partirà tra qualche mese. «Tre, quattro al massimo», assicura Bolzonaro, «ma il numero è stato deciso per conto della Confesercenti. Nel capoluogo il via all'iniziativa sarà dato entro il mese di marzo. Così è stata anche anticipata l'ordinanza contro le sportine di plastica che il Comune di Bologna si era impegnato a emettere entro l'anno. Ma perché non si parte subito? «Bisogna — spiega Bolzonaro — smaltire le attuali scorte di contenitori di plastica e fare gli ordinativi di quelli di carta riciclata». «Nella mia attività», ha anche di altro materiale ancora più resistente e utilizzabile più volte.

Badolato, anche il prete «vende»: 2 miliardi per l'antico palazzo Paparo

identica a quella di altre 800 case di Badolato, vuote ormai da anni. Per la vendita di Palazzo Paparo, don Antonio chiede una cifra che si aggira sui due miliardi, per realizzare — ha detto — un centro per handicappati. Il caso Badolato continua intanto a fare discutere e a sollevare polemiche. Il sindaco del centro calabrese, Ernesto Menniti, sarà ospite domani della trasmissione del GRS «Sucede in Italia», condotta da Gianfranco Ferroni, e

Zingarello minorene recluso a Poggioreale Un nuovo processo

NAPOLI — Dovrà essere nuovamente processato Neboisa Adzovich, il nomade di 16 anni che per 22 mesi è stato detenuto nel carcere di Poggioreale nonostante fosse un minorene. I giudici della prima sezione della Corte di appello di Napoli hanno infatti annullato la sentenza di primo grado con la quale il nomade fu condannato a cinque anni e mezzo di reclusione per lesioni e rapina aggravata. I giudici hanno anche disposto l'inizio degli atti relativi alla posizione del ragazzo ai giudici del Tribunale per i minorenni. La vicenda di Adzovich cominciò nel febbraio del 1985, quando quattordicenne, fu bloccato con i compagni dopo aver ferito un carabinieri nel corso di una rapina. Interrogato il giovane dichiarò di essere nato nel 1966 per cui fu chiuso nel carcere di Poggioreale. Solo un mese fa, dopo che della vicenda si era interessata anche l'ambasciata jugoslava, la magistratura napoletana accettò la data di nascita del giovane (1971) il ragazzo fu subito trasferito all'Istituto per la riduzione dei minorenni a Nisida.

L'incredibile vicenda di Monreale, dove ci si esercita tra i palazzi nonostante le denunce

Poligono sotto casa: «Ci sparano contro»

Una emblematica catena di conflitti di competenze ha lasciato in attività il «fortino» nel centro della città siciliana - Coinvolti Regione, Tar, Difesa, Comune - Ma non manca l'ombra della mafia - Un'inchiesta

Dal nostro inviato MONREALE — I cittadini che ci abitano sono interlochi e non sanno più che cosa volano e che cosa cadono dal cielo. Visto che gli esplosivi regolamentari firmati hanno invaso in parti uguali i tavoli di funzionari di polizia e ufficiali dei carabinieri, direttori della Guardia di Finanza, pretori e magistrati. Anche l'alto commissario per la lotta contro la mafia, a suo tempo, fu informato. Avere il balcone della camera da letto o della sala da pranzo che s'affaccia sul cielo di Monreale è un privilegio. In un'abitazione di viale Garibaldi, una boccata d'ossigeno con lo stitico delle secche detonazioni che tutti insieme superano abbondantemente la quota di tolleranza del decibel, magari non sarà una «disgrazia», come qualcuno ha scritto nella sua denuncia, ma certo non deve essere aumentato poiché ai è tornati a far «fuoco» dopo un periodo di chiusura dovuto proprio alla compattezza della protesta.

Tre giorni fa, dal poligono «civile» di Monreale, è paese ad una decina di chilometri da Palermo noto universalmente per il suo duomo normanno, ha deciso di occuparsi la procura di Palermo. Indaga Salvatore Di Vitale, un sostituto fresco di nomina a Palazzo di Giustizia, dopo una lunga esperienza nel Trapanese, che vuol vedere finalmente chiaro in una storia che ha dell'incredibile, che si trascina da anni, che vede una pleiade di protagonisti tutti in guerra fra loro per il classico conflitto di competenze. Ad alimentare il clima dei sospetti e il nervosismo, il fatto che il padre di Emilio Galanini, attuale direttore di tiro, fu assassinato, in un agguato mafioso, il 4 ottobre '82. Era un impiegato dell'Ente di sviluppo agricolo, ma i politici gli trovarono addosso una mappa delle cosche «vincenti» per quegli anni molto aggiornata. Si scoprì che era cognato di don Tano Badalamenti, notissimo capomafia. Suo figlio, per esercitare il mestiere di istruttore di tiro, non ha bisogno di porto d'armi, gli basta (secondo i regolamenti Conti) una carta verde che lo abilita al tiro. Ma la circostanza, in alcuni degli esplosivi, viene indicata come rivelatrice per capire l'incredibile vicenda di un poligono che

continua a funzionare nel pieno di un centro abitato. Ma l'aspetto divertente della vicenda, se così possiamo dire, è che sono state le case a stringere in un assedio lento ed inesorabile il poligono. Non viceversa. In altre parole, ai primi del Novecento, quando sorse la struttura si trovava in aperta campagna, ben distante dalle creche del monrealese. Un giorno dietro l'altro il cemento ha fatto passi da gigante e ora a fiancheggiare il «fortino» da una parte ci sono palazzine a tre-quattro piani, dall'altra alcune villette.

Il poligono è passato di mano nel '88, quando, dopo averlo definito «inagibile», il Centro militare (sovrintende alla sicurezza del tiro sotto l'aspetto balistico, anche se il poligono è «civile») fu girato al ministero della Finanze per una diversa collocazione. Nel '71 passò sotto l'egida della sezione palermitana del tiro a segno. Per quindici anni sarà il via libera. La gente non demorde, e il Municipio di Monreale classifica questa zona come «zona A», cioè parte integrante del centro storico. All'inizio dell'85 il generale Biagio Caccalua or-

dina la chiusura del poligono. Per qualche mese pistole e carabinieri taccono. I militari studiano accorgimenti utili a ridurre l'inferno acustico fin quando l'assessore alla Sanità, il socialista Sardo Imirri — è l'inizio dell'estate '86 — riapre i battenti, istituendo la limitazione del calibro 22. I gestori, ad ogni modo, hanno deciso di mettersi in regola, ottemperando alla richiesta dei militari. L'amministrazione comunale, invece, il giudice abusivo, replica con una raffica di sigilli mentre, nel frattempo, i militari hanno dato il loro ok. Ora si spara a più non posso. Un'altra partita, anch'essa sul filo di codici e articoli di legge, si gioca tra il ministero della Difesa e la Regione che hanno chiamato in causa il Tar. Ha vinto il primo. Ma, chiedono i cittadini, il ministero della Difesa come fa ad essere competente visto che il poligono è civile, non militare? Sarà la Procura a farsi largo in questo intricato groviglio di competenze. Dovrà farlo in tempo se vorrà evitare che per un buon numero di monrealesi l'otorino sia l'ultima spiaggia.

BADOLATO — Anche l'arciprete è intenzionato a vendere la casa di Badolato, il paese calabrese messo in vendita per iniziativa dell'amministrazione comunale, di quale tenta in questo modo di salvarlo dalla degradazione e dall'abbandono. Don Antonio Peronace, arciprete del vecchio borgo medievale ha infatti reso nota la sua intenzione di vendere l'antico Palazzo Paparo, del 1500, che con le sue quasi cento stanze è la più grande costruzione nobiliare di Badolato. Il Palazzo Paparo è stato donato alla chiesa circa 25 anni fa e per alcuni periodi ha ospitato anche un orfanotrofio. Da dieci anni però nei suoi quattro piani e nelle sue ampie terrazze, che si affacciano sul golfo di Squillace, non entra più nessuno. Una sorte

girovani del «salotto» di Enrico Bonaccorti a «Pronto chi gioca», sulla prima rete tv. A Badolato nei giorni scorsi si sono recati il direttore generale e l'amministratore delegato dell'Italtel (una società del gruppo Iri). Nel corso di alcuni incontri con il sindaco e gli amministratori municipali, i dirigenti dell'Italtel hanno chiesto maggiori elementi per poter redigere, entro 50 giorni, un progetto di recupero del borgo medievale e un piano di insediamento di attività produttive.

BADOLATO — Una strada con il palazzo Menniti del XVI secolo



BADOLATO — Una strada con il palazzo Menniti del XVI secolo